

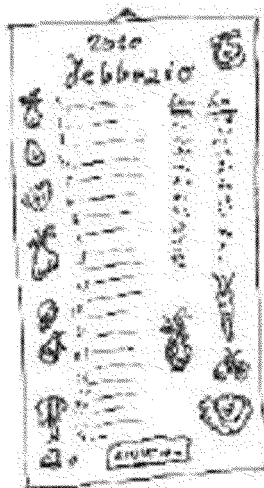
L'importanza del fattore Luna

MARCO BELPOLITI

Minima

Quest'anno ho acquistato il calendario lunare delle semine e dei lavori, preferendolo a quello solito, il calendario solare; lo pubblica Demetra-Giunti. Anche se non ho campi coltivati o l'orto, ma solo alcuni vasi e un'aiuola, mi piace leggere le istruzioni agricole mese per mese: come fare gli innesti, la raccolta delle piante selvatiche e dei funghi, seminare, vendemmia-re, imbottigliare il vino, conservare la frutta. Febbraio ha una Luna calante e una crescente. Con la prima si mettono a dimora carote, piselli, bietole, prezzemolo e ravanello; con la seconda si potano le piante aromatiche: salvia e rosmarino. Ho una serie di queste d'accudire, compreso il dragoncello, la menta e il timo. Febbraio è ancora troppo freddo per le piante del giardino, perciò bisogna operare, suggerisce il calendario, nel semenzaio riscaldato, che non possiedo. Il calendario lunare è probabilmente il tentativo di restare agganciato alle mie lontane origini contadine, dei nonni e bisnonni. La versione che ho acquistato, preferendola al calendario di Frate Indovino, è molto friendly, con i disegni dei fiori, frutti e piante acquerellati che ricordano lo stile di Beatrix Potter.

Sul rovescio di ogni mese, poi, ci sono informazioni sulla raccolta dei funghi, conserve, piante officina-



sub

nali, rose, vino. In particolare l'imbottigliamento m'interessa. Si deve fare a Luna calante, verso la fine della primavera. Anche il taglio degli alberi e la potatura seguono la medesima raccomandazione: la linfa affluisce di meno nel sistema circolatorio delle piante. Mentre consultavo il mio calendario lunare per questo mese di febbraio, ho letto un piccolo libro dedicato agli influssi lunari, *Dalla*

Luna alla Terra (Bollati Boringhieri) di M. Erba, G. Ranzini e D. Venturoli, che smentisce tutto il sapere del mio calendario.

La Luna col vino non c'entra nulla; si tratta piuttosto di una consuetudine venuta bene, quindi da ripetere; gli influssi della Luna sulla Terra non sarebbero, per orto e giardino, significativi. Sono usanze. Ne prendo atto, così come apprendo che il nome «mese» viene dal nome greco della Luna, mene, poi mensis in latino. L'anno lunare era di 13 mesi ed è sopravvissuto per oltre un millennio dopo l'introduzione del calendario giuliano, poi gregoriano. La forza d'inerzia tiene insieme il mondo. Inoltre noi lunatici siamo conservatori.

